

NUOVI CARISMI PER SERVIRE UN MONDO CHE CAMBIA. I FONDATORI DI NUOVE FAMIGLIE RELIGIOSE: SAN VINCENZO GROSSI

Il XIX secolo vede l'espandersi di nuove culture e nuovi modelli di vita. Il cattolicesimo italiano vi risponde in maniere diverse e a volte anche contraddittorie. Una risposta non trascurabile sul terreno della vita vissuta viene dalla volontà di uomini e donne che consacrando a Dio la loro vita si sono fatti carico di nuove e antiche povertà.

A servizio dell'apostolato parrocchiale e della formazione delle giovani: san Vincenzo Grossi, sacerdote (1845 – 1917).

Vincenzo nacque il 9 marzo 1845 a Pizzighettone (Cremona) dai mugnai Baldassarre Grossi e Maddalena Cappellini, penultimo di sette figli. A diciannove anni, il 4 novembre 1864, entrò in Seminario e venne ordinato sacerdote il 22 maggio 1869. Da allora tutta la sua attività pastorale si svolse in diverse parrocchie della nostra Diocesi. Fu successivamente vicario a S. Rocco in Gera di Pizzighettone, a Sesto Cremonese, economo spirituale a Ca' de Soresini e successivamente parroco a Regona di Pizzighettone (1873) e a Vicobellignano (1883), dove rimase fino alla morte.

Tutta la sua vita fu spesa nel ministero pastorale: animazione delle comunità a lui affidate, predicazione di missioni al popolo, formazione delle coscienze soprattutto attraverso il ministero della Confessione, attenzione ai poveri ed educazione dei fanciulli e dei giovani. A Vicobellignano dovette poi contrastare il proselitismo astioso e anticattolico di un nutrito gruppo di protestanti: il pastore era stato addirittura chiamato dagli stessi fabbricieri per forti contrasti con il parroco precedente.

Ebbe poi l'idea di formare in ogni parrocchia un gruppo di «buone giovani» che fossero di aiuto ai parroci nella catechesi e nella educazione cristiana della gioventù femminile. Così ebbe inizio la Congregazione delle Figlie dell'Oratorio, nome voluto dallo stesso don Vincenzo per ricordare il campo di lavoro preferito, in relazione con S. Filippo Neri, scelto come patrono della Congregazione. Le basi furono poste nel 1885 a Pizzighettone; la comunità poi si trasferì nella vicina Regona nel 1889. Il 1885 -1895 fu un periodo abbastanza teso. Il vescovo Geremia Bonomelli fece attendere molto il suo giudizio sulle costituzioni e quando lo espresse fu negativo, perché infelici esperienze precedenti lo dissuadevano dall'appoggiare nuove fondazioni.

Con il consenso del vescovo di Lodi Giovanni Battista Rota, le Figlie dell'Oratorio si trasferirono a Maleo (Milano), appena di là della sponda dell'Adda, sul confine tra lodigiano e cremonese. Nel 1901 la casa-madre e generalizia fu stabilita nella stessa Lodi. Nel dicembre del 1900, dopo una visita pastorale a Vicobellignano, constatato che l'opera di don Grossi era sana, mons. Bonomelli si decise ad approvare le costituzioni dell'Istituto il 20 giugno 1901 e

raccomandò le suore ai parroci. Il decreto di lode giunse nel 1915. Ma il 7 novembre 1917 il fondatore moriva a Vicobellignano, riassumendo la sua vita nelle ultime parole: «La via è aperta, bisogna andare»¹.

Il 29 aprile 1926 veniva approvata la nuova congregazione religiosa. Nel 1947 si aprì il processo informativo nella diocesi di Lodi e la causa fu introdotta il 2 aprile 1954. Il decreto sull'eroicità delle virtù fu promulgato il 6 maggio 1969 e don Vincenzo fu beatificato da papa Paolo VI il 1 novembre dell'anno santo 1975². Da quell'anno la sua memoria è inserita nel calendario cremonese. Il suo culto sta diffondendosi soprattutto a Regona e Vicobellignano, dove fu parroco. A motivo della vicinanza storica e della peculiarità della sua testimonianza evangelica, che conserva una carica di attualità nelle prospettive pastorali della Chiesa di oggi, la celebrazione ha il grado di memoria obbligatoria ed è collocata secondo la tradizione al giorno anniversario della morte, il 7 novembre.

Le fonti dei testi propri della memoria

Nell'elaborazione dei testi si sono tenuti presenti quelli approvati per la Diocesi di Lodi. Le tematiche che hanno ispirato le scelte e le nuove composizioni sono: la missione pastorale della chiesa, l'ufficio del parroco, pastore-servo della comunità che ricerca i lontani, il compito educativo verso i giovani.

La colletta è stata composta dopo la beatificazione (1975) e anche la seconda lettura dell'Ufficio era già stata scelta allora. L'una e l'altra erano già entrate nel Proprio di Lodi (= P. Lo).

Messa

Ant. I. Cf. At 20, 24

C. P. Lo. al 7 novembre³ SO Nuova composizione Ant.C.

2Tm2,15 PC. Nuova composizione; cf. Ef 4, 13

¹La vita è compendiata da: SALVADERI C., *Beato Vincenzo Grossi*, Lodi, 1975; *Bibl. Sanct VII* col. 409. ²ROCCA G., *Grossi Vincenzo*, DIP IV, col. 1444; IDEM, *Figlie dell'Oratorio*, DIP III, coll. 1662-1663. ³Poiché la colletta del P. Lo. sottolinea la difesa della fede cristiana (contro i protestanti) come caratteristica principale del beato e usa una espressione stereotipa (per il suo esempio e la sua intercessione), nella prima stesura avevamo preferito accenti più scritturistici e pastorali, che mettessero in risalto tutta l'attività del santo nel servizio del popolo di Dio. Qui di seguito le due collette a confronto, la prima quella recepita, la seconda quella della nostra prima stesura:

O Dio, che hai scelto il beato Vincenzo Grossi per difendere la fede e promuovere la vita cristiana, fa' che per il suo esempio e la sua intercessione, possiamo praticare nella vita le verità che abbiamo ricevuta nella fede.

Padre santo, nel beato Vincenzo hai dato alla nostra Chiesa un'immagine del buon pastore, che va in cerca delle pecore disperse: fa' che le nostre comunità, attente ai segni dei tempi, si dedichino all'annuncio del Vangelo condividendo le gioie e le speranze degli uomini.

Lezionario

1Lett. 1Ts2,2b-8 Salmo R. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. Sal 22
Cant. Vang. Cf. Sap 11, 23 -26 Vangelo Lc 15, 1 -7

Liturgia delle Ore

Ufficio Lett. Decreto *Christus Dominus* del Concilio Ecumenico Vaticano II, n. 30.

R. Ger 17, 14 -15 (Vulg.); Sal 22, 4 Ant.Ben. At 20, 32 Ant.
Magn. Cf. At 20, 19 -20